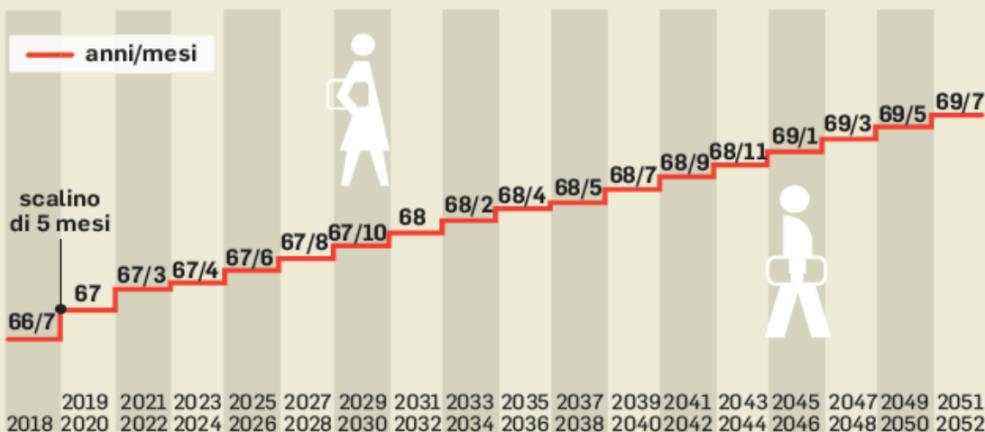


Il nodo dell'età di uscita

L'età del ritiro

A partire dal 2018 l'età della pensione diventa la stessa per tutti i lavoratori, uomini e donne, con almeno 20 anni di contributi versati



Fonte: Ragioneria Generale Stato sulla base degli scenari demografici Istat 2016

Le categorie escluse dall'aumento dell'età

- "lavori gravosi" (Ape social) ○ "new entry" proposte dal Governo
- Operai industria estrattiva ed edilizia
- Conducenti di gru o di scavatrici edili
- Conciatori di pelli e pellicce
- Pescatori (sui pescherecci)
- Assistenti di persone non autosufficienti
- Conducenti di treni e personale viaggiante
- Conducenti di camion e mezzi pesanti
- Infermieri e ostetriche con lavoro in turni
- Braccianti agricoli
- Operatori ecologici e assimilati
- Insegnanti scuola infanzia ed asili nido
- Facchini e assimilati
- Addetti alla pulizia non qualificati
- Lavoratori siderurgici
- Lavoratori marittimi (sulle navi)

Il governo: no allo scatto sulle pensioni di anzianità. Ma il sindacato si spacca

► Lavori usuranti, l'esecutivo allarga lo stop all'adeguamento di cinque mesi
 ► Cisl apprezza, Cgil dice no: «Mobilitazione» Confermato il potenziamento dell'Ape social



Niente scatto nel 2019 per 15 categorie

Il governo è disposto ad esentare 15 categorie dall'incremento di 5 mesi dell'età per la vecchiaia e del requisito contributivo della pensione anticipata. Undici sono quelle già ammesse all'Ape, (operai edili, addetti alle gru, conciatori, macchinisti e ferrovieri, camionisti, infermieri che lavorano su turni, addetti all'assistenza personale, maestre d'asilo, facchini, addetti alle pulizie e operatori ecologici). Le altre quattro da aggiungere sono marittimi, pescatori, operai siderurgici e braccianti agricoli.



Commissione per studiare i mestieri faticosi

Si dell'esecutivo alla formazione di due commissioni richieste dai sindacati. La prima dovrebbe valutare dal punto di vista scientifico l'impatto dell'aspettativa di vita sulle singole professioni (dati che per il momento non sono disponibili) la seconda esprimersi sull'annoso tema della separazione tra previdenza e assistenza, con l'obiettivo di porre direttamente a carico dello Stato le prestazioni che in realtà non sono pensioni.



Speranza di vita, aumento con tetto di 3 mesi

C'è la disponibilità a sostituire il meccanismo di calcolo usato per aggiornare i requisiti pensionistici alla speranza di vita. Dal 2021 (come già previsto) l'aggiornamento sarà biennale ma la variazione sarebbe rilevata confrontando non il valore finale di un biennio con quello del biennio precedente ma le medie dei due periodi. Le eventuali variazioni negative sarebbero recuperate sottraendole al successivo incremento. È inoltre previsto un tetto massimo di tre mesi.



Futuro confronto su giovani e "lavori di cura"

Infine il governo dà la propria disponibilità a proseguire il confronto (evidentemente però nella prossima legislatura) su altri temi che erano al centro del protocollo messo a punto lo scorso anno con le organizzazioni sindacali e in particolare su due aspetti: l'adeguatezza dei futuri trattamenti previdenziali dei giovani nel sistema contributivo e la rilevanza ai fini pensionistici dei lavori di cura svolta in particolare dalle donne all'interno delle famiglie.

IL VERTICE

ROMA Ancora due giorni. La trattativa sulle pensioni si allunga fino a martedì ma le probabilità che il confronto si concluda con un accordo tra il governo e le tre confederazioni sindacali appaiono ridotte al minimo. Ieri Paolo Gentiloni con i ministri Padoan, Poletti e Madia ha illustrato ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil il "pacchetto" da inserire nella legge di Bilancio sotto forma di emendamento. Rispetto a quanto emerso nei giorni scorsi, la principale (piccola) novità consiste nella possibilità di applicare l'esenzione dall'adeguamento all'aspettativa di vita per le 15 categorie individuate non solo alle pensioni di vecchiaia (il cui requisito di età salirebbe a 67 anni) ma anche a quelle anticipate, per le quali dal 2019 sarebbero ri-



Il tavolo di Palazzo Chigi tra Gentiloni e i sindacati (foto L'ESPRESSO)

L'ex commissario

Cottarelli: non bisogna annacquare le riforme

I rischi per il sistema pensionistico italiano «sono significativi» e «non lasciano spazio a un annacquare delle riforme pensionistiche degli ultimi anni». Lo dice il direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici dell'Università Cattolica Carlo Cottarelli, il quale sottolinea come «ogni aggiustamento apportato non deve pesare sui conti».

chiesti 43 anni e 3 mesi di contributi agli uomini e 42 e 3 mesi per le donne. Senza adeguamento, l'asticella del requisito contributivo resterebbe fissata 5 mesi più in basso. Inoltre l'esecutivo ha confermato l'intenzione di accantonare in un apposito fondo le risorse non utilizzate per l'Ape social per allargare questa indennità ad altre attività gravose, in connessione con la proposta parlamentare che prevede di prorogare questa indennità a tutto il 2019.

Il documento consegnato dal governo riassume poi altri punti salienti della proposta, in linea i contenuti del verbale con cui poco più di un anno fa si concluse la prima fase della trattativa sulla previdenza. C'è la disponibilità a formare una commissione di studio che analizzi la «gravosità» dei singoli lavori per provare a determinare indicatori di speranza di vita differenziati. In attesa dei risultati, il meccanismo di calcolo sarebbe comunque rivisto: la variazione statistica delle prospettive di sopravvivenza verrebbe misurata sulle medie biennali con un massimo di tre mesi e il "recupero" di eventuali variazioni negative in riduzione degli incrementi successivi. Un altro capitolo importante riguarda non i requisiti per la pen-

sione ma la previdenza complementare: in particolare il trattamento fiscale dei fondi a cui aderiscono i dipendenti pubblici (oggi meno favorevole) verrebbe equiparato a quello di cui godono i privati: inoltre per i neoassunti (sempre dipendenti pubblici) si applicherebbe il principio del silenzio-assenso per quanto riguarda il conferimento del trattamento di fine rapporto (Tfr).

Come rilevato dallo stesso ministro Padoan, la risposta dei sindacati è stata differenziata; insomma c'è stata una spaccatura. Tendenzialmente favorevole la Cisl, contraria la Cgil, su una posizione intermedia la Uil. Per Annamaria Furlan le ulteriori aperture dell'esecutivo «sono assolutamente importanti e di non poco conto». «Bisogna sempre sfruttare tutto il tempo a disposizione» ha detto invece Carmelo Barbagallo riferendosi alle «correzioni e chiarimenti» chiesti dalla sua organizzazione. Ma Susanna Camusso non crede che ci sia «una volontà del governo di cambiare il peso delle sue proposte» e preannuncia la «mobilitazione». Quindi con tutta probabilità il passaggio di martedì potrà servire al massimo a portare la Uil verso il sì.

Luca Cifoni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'INCONTRO DI IERI NUOVA OFFERTA PER LE ATTIVITÀ GRAVOSE RESTA IN BILICO LA POSIZIONE DELLA UIL MARTEDÌ ALTRO SUMMIT



Silenzio-assenso per il Tfr ai fondi esteso ai pubblici

L'obiettivo è equiparare il trattamento fiscale della previdenza integrativa dei dipendenti pubblici con quella dei lavoratori privati. Per i primi infatti il prelievo sui rendimenti è tuttora meno favorevole e questo non aiuta a sviluppare i fondi complementari nel pubblico. Inoltre nel privato i neosunti conferiscono il Tfr ai fondi pensione con il meccanismo del silenzio-assenso. Questa modalità, che favorisce lo sviluppo della previdenza complementare, sarà estesa ai dipendenti pubblici.



Più risorse per gli assegni di solidarietà

Nel documento consegnato ieri dal governo alle tre organizzazioni sindacali viene anche menzionato il tema degli ammortizzatori sociali erogati dal Fis (Fondo di Integrazione Salariale, uno strumento di sostegno al reddito per le imprese che non rientrano nella cassa integrazione guadagni) ed in particolare c'è l'impegno a incrementare il limite normativo di erogabilità delle prestazioni da 4 a 10 volte l'ammontare dei contributi dovuti da ciascuna azienda richiedente la prestazione



Potenziamento e proroga per l'Ape social

Le risorse in più che quest'anno e il prossimo non saranno utilizzate per l'Ape social (l'indennità in attesa della pensione concessa a 63 anni a disoccupati, disabili e a coloro che svolgono attività faticose) e per l'anticipo riservato ai lavoratori "precoci" confluiranno in un apposito fondo di bilancio grazie al quale il beneficio potrà essere esteso ad ulteriori categorie. Inoltre la concessione dell'indennità potrebbe essere estesa a tutto il 2019